

**» Le reazioni** Il consigliere regionale Mazza (Idv) chiede controlli notturni sugli impianti del Siderurgico

# Stefano: «Risultato incoraggiante» Gli ambientalisti: solo propaganda

**Le frasi**

**Ezio Stefano**  
Venti anni fa mancavano i mezzi, ora sappiamo come ridurre gli inquinanti



**Biagio De Marzo**  
Troppa enfasi tutto questo è frutto del lavoro di Peacelink

TARANTO — «Non neghiamo i passi in avanti fatti sulla diossina. Rifiutiamo l'enfasi su un risultato che non è frutto di una vittoria dell'Ilva ma delle denunce di Peacelink e poi di tutti gli ambientalisti. Abbiamo impiegato sei anni per ottenere questo risultato dopo che negavano persino l'esistenza di un problema diossina». Biagio De Marzo, presidente di Altamarea, espone il punto di vista del mondo ambientalista di Taranto dopo la conferenza del presidente Vendola. Ammettono di essere «sconcertati» e considerano l'iniziativa come «propaganda elettorale» e non come «preoccupazione per il futuro dei cittadini di Taranto». Questo sta a cuore al consigliere regionale dell'Idv, Patrizio Mazza. Da oncematologo ha lavorato molto su pazienti, anche di giovane età, con patologie causate dall'inquinamento e conosce bene gli effetti e le conseguenze sulla salute e mostra tutto il suo scetticismo. «Non credo che l'Ilva potrà mai essere uno stabilimento ecocompatibile e che possa dare risultati positivi per la città. Taranto ha un'alta incidenza tumorale e non è consolante sapere che possano esserci altre città con numeri più alti. Vorrei inoltre che i controlli venissero fatti anche durante le ore notturne per avere un

quadro più completo delle emissioni».

Ieri mattina Nichi Vendola e l'assessore Lorenzo Nicastro hanno puntualizzato i risultati raggiunti che sono in linea con la legge 44 antidiossina. «Sono mesi - commenta De Marzo - che diciamo al presidente di attivare la procedura perché l'Ilva non ha raggiunto il limite di 0.4 nanogrammi per metro cubo indicato come invalicabile dal momento che le tre misurazioni fatte dall'arpa danno come media annuale 0.51. Si vuol far passare per ecocompatibile una fabbrica che non potrà mai esserlo a meno di investimenti colossali sul piano ambientale. Per ora lo stabilimento tarantino è ecoincompatibile».

Ottimista è il sindaco Ezio Stefano sulla

possibilità di migliorare ancora le prestazioni ambientali della fabbrica dell'acciaio. «Il risultato raggiunto - commenta - dà ragione a chi crede che produzione e ambiente possano convivere. Vent'anni fa mancavano i mezzi, ora sappiamo come cercare gli inquinanti e come ridurli. Veniamo incoraggiati a proseguire su questa strada per la difesa sia dell'occupazione che del territorio». Di diverso avviso, proprio sull'abbattimento degli altri agenti inquinanti che non siano la diossina è Biagio De Marzo. «Troviamo assurdo suonare la grancassa solo per aver ridotto uno degli inquinanti. I problemi più grossi rimangono per l'acqua, la terra e le falde. Il benzoapirene rappresenta ancora un grosso problema per il quale si sta facendo pochissimo. Taranto è una città messa in ginocchio dall'inquinamento industriale e ancora moltissimo resta da fare per un'azienda che tutto può essere tranne che ecocompatibile».

**Cesare Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA